

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 45 • marzo 2013

Carolina Tohá accoglie, a Santiago, Michelle Bachelet: inizia la corsa. Messico-Italia, aumenta l'interscambio. Da El Alto a La Paz in teleferica: una -utile- grande opera. Susana Villaran vince a Lima e si rafforza in Perù: buona notizia. Mentre la Campora conquista terreno, la Presidenta rilancia la riforma del Poder judicial. A L'Avana si è conclusa la VII ronda negoziale per la pace in Colombia, con un milione di persone in piazza a Bogotá. Correa riparte, ...con grandi aspirazioni regionali. Cooperative cubane crescono. L'uccellino chavista di Maduro cinguetta su twitter, ...fino a quando? Si è aperta la "caccia a Lula": sotto assedio mediatico-giudiziario l'uomo che ha cambiato il Brasile. Il candidato colorado rimpiange gli anni di Stroessner: "c'era ordine e progresso". Le insolenze rioplatensi di Pepe riportano le lancette ai giorni aspri del check-point Gualeguaychú. Otto vuole cavarsela con pacchi-dono alimentari. Honduras paese violento.

AGENDA POLITICA

Passata la tragedia delle inondazioni, che hanno provocato oltre 50 morti e 150 mila persone danneggiate nella zona di La Plata, la Presidenta dell'**ARGENTINA** è tornata a rilanciare il progetto di riforma della Giustizia, presentando ufficialmente la proposta in un incontro istituzionale alla Casa Rosada. Cristina Kirchner è, quindi, entrata nel merito di un provvedimento il cui elemento portante sarà costituito dalla riforma del Consiglio della Magistratura, i cui membri dovranno essere "eletti dal popolo". Il progetto prevede inoltre le seguenti novità: 1) la Ley de ingreso democrático al Poder judicial; 2) la Ley de publicidad de los actos del Poder Judicial; 3) la Ley de creacion de las Cámaras de Casación; 4) la Ley de publicidad y acceso directo a las declaraciones juradas de los funcionarios de los tres poderes del Estado; 5) la Ley de regulacion de medidas cautelares contra el Estado y sus entes descentralizados.

Il governo aveva invitato a partecipare all'atto di presentazione, anche i leader dell'opposizione e della magistratura ma in molti hanno declinato l'invito, in polemica con l'Esecutivo. Vi ha preso parte, oltre ad alcuni Ministri e funzionari di governo, solo il Presidente della Corte Suprema di Giustizia della Nazione, Ricardo Lorenzetti. In questo contesto, i leader del PRO, del FAP

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **14**
- **Agenda bilaterale** **15**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Tra Italia e America Latina:** **16**
www.donatodisanto.com
- **Agenda CeSPI/CEIAL** **16**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **16**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

e dell'UCR hanno tutti ribadito la loro contrarietà al progetto di riforma, denunciando che la presunta "democratizzazione" di fatto coincide con un "annullamento del potere giudiziario". Riprendendo le critiche già emerse dopo l'annuncio fatto il mese scorso (vedi Almanacco n° 44), l'UCR ha promesso una dura battaglia in Parlamento contro una legge giudicata "preoccupante". Anche il FAP, attraverso la Presidente, Victoria Donda, ha ribadito che "il governo utilizza il Parlamento come una scrivania", rilanciando l'esigenza che la "democratizzazione della giustizia" non cancelli la libertà della Magistratura "di riaprire i processi sui fondi utilizzati da diversi funzionari kirchneristi accusati di diversi illeciti". Dal PRO sono giunte accuse di "chiusura al dialogo", per una riforma considerata così importante per il paese. Anche il peronismo dissidente, attraverso il deputato Gustavo Ferrari, ha espresso la propria contrarietà ad un provvedimento che finisce per produrre "un nuovo e discutibile avanzamento del potere Esecutivo su quello Giudiziario". Nelle ultime settimane è andata acuendosi la tensione tra la Casa Rosada ed il Governatore della Provincia di Buenos Aires. Per quanto gran parte dei giornali abbiano dedicato grande spazio all'elezione del papa Francesco, al secolo Jorge Bergoglio, e all'impatto che questo avvenimento ha avuto sul panorama politico argentino (al punto che alcuni importanti esponenti, come l'ex Vice Presidente Julio Cobos, hanno auspicato che tale novità possa stimolare l'apertura di un "tavolo di dialogo", tra governo ed opposizione), il dibattito politico si è concentrato sulle tensioni interne al PJ, con la contrapposizione tra il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, e la Casa Rosada.

Il protrarsi degli scioperi del mondo dalla scuola nella provincia di Buenos Aires, hanno determinato l'acuirsi della contrapposizione con il sindacato degli Insegnanti (Suteba) per il mancato accordo sull'aumento salariale. Oltre 15 mila docenti hanno realizzato il terzo sciopero generale, che ha coinvolto tutti i comuni della Provincia per protestare contro il mancato accordo con il governo locale, in merito agli aumenti salariali richiesti. Dal 25 febbraio gli insegnanti sono scesi in piazza sette volte, rivendicando un aumento delle loro retribuzioni di circa il 30%. A fine marzo, il governatore Scioli ha proposto un aumento del 22,6% che, fino ad ora, non è stato accettato. Daniel Scioli ha quindi convocato tutti i Sindaci della Provincia, per chiedere la massima collaborazione ed individuare le risorse necessarie per dare risposte alle rivendicazioni del corpo docente. Mentre il dialogo con il governo federale rimane "interrotto", Scioli ha chiesto al Gabinetto provinciale di tagliare la spesa in sette Ministeri della Provincia, per far fronte all'offerta di aumento del 22,6%. Proprio in queste settimane molti esponenti politici, vicini a Scioli, hanno continuato a denunciare la penalizzazione della Provincia di Buenos Aires nella ripartizione dei fondi provenienti dal governo centrale: nel 2013 la Provincia di Buenos Aires ha beneficiato di un aumento del 24% a fronte della media del 31,7% ricevuto da tutte le Province. Alcuni settori del peronismo, cavalcando questi disagi, hanno chiesto le dimissioni del Governatore. Nelle ultime settimane, inoltre, alcuni Ministri come Julio de Vido e Florencio Randazzo, e deputati come Diana Conti e Carlos Kunkel, hanno sostenuto una polemica nei confronti del Governatore Scioli, e lo hanno attaccato per le riunioni che ha organizzato con alcuni esponenti dell'opposizione (con particolare riferimento ad una

cena avuta con Cobos, il mese scorso), per il suo stile di governo e per la sua gestione, esercitando pressioni per le sue dimissioni, in cambio di un posto in Parlamento, alle prossime elezioni legislative di questo anno. Si delineerebbe, così, l'obiettivo della strategia della Casa Rosada: impedire la candidatura di Scioli nel 2015, opzione che renderebbe molto più difficile il percorso di riforma costituzionale (da avviare dopo le prossime elezioni legislative, nel caso in cui vengano premiate le liste kirchneriste), rappresentando una valida alternativa di candidatura nel PJ a quella della Presidenta uscente. In un'intervista al quotidiano Clarin, Daniel Scioli ha risposto con determinazione, ricordando che "il proprio mandato scadrà nel 2015".

Nel clima di tensione, all'interno del PJ, tra la Casa Rosada e Scioli, si sono verificate due sconfitte di sostenitori di Cristina. Nelle primarie interne per la Presidenza del PJ di Santa Cruz, in cui ha vinto Daniel Peralta sul candidato de "la Campora". Peralta, Governatore dal 2007, riconfermato nel 2011 e antico alleato dei Kirchner, è oggi uno dei leader del peronismo dissidente: "questo trionfo ha un riflesso a livello federale, e rispecchia il sentire comune delle Province argentine", ha dichiarato Enrique Thomas, il Presidente del Frente Peronista, aggiungendo che "la sconfitta dei Kirchner, all'interno del loro partito di origine, ci lascia supporre che il peronismo comincia ad emanciparsi dalla Casa Rosada". Il kirchnerismo ha perso, inoltre, al primo appuntamento elettorale del 2013 a Videma, capitale della Provincia di Rio Negro. Ha vinto, infatti, José Luis Foulkes, che proseguirà il mandato del suo predecessore, Jorge Ferreira (del Frente para la victoria), morto a gennaio. Il Frente governativo, il cui candidato, Sabbatella, si è fermato al 43% dei voti (a sei punti da quello dell'UCR), attribuiva una forte valenza nazionale alla contesa elettorale.

Continua la penetrazione de La Campora, nella macchina di governo. Nelle ultime settimane è stato nominato Luis Rodolfo Tailhade, a capo della Segreteria tecnica delle Comunicazioni, nel Ministero della Giustizia (organo già affidato ad un altro "camporista"), che si occupa dei rapporti del Ministero della Giustizia con le imprese del settore. Si conferma così la forte presenza degli esponenti del gruppo di Massimo Kirchner, nei ruoli-chiave del Ministero della Giustizia, dietro la guida del Vice Ministro, Julian Alvarez, anch'egli esponente de "La Campora". Si consolida anche la squadra all'interno del Ministero della Pianificazione: Matias Boanchi Villeli, un altro giovane (vicino al Vice Ministro, Alex Kichillof), è stato nominato a capo della Impresa argentina per le soluzioni satellitari.

Si sono svolte lo scorso 24 marzo le celebrazioni per il 37° anniversario della fine della dittatura, con una importante manifestazione realizzata a Plaza de Mayo, con la presenza delle Abuelas de Plaza de Mayo e con la partecipazione di molte associazioni per i diritti umani: sono intervenute Estela Carlotto e la Presidenta Kirchner. "Continuiamo a lottare, per più uguaglianza, per coloro che hanno di meno, per stare più vicini a loro, questo è ciò che ci chiedono i 30 mila desaparecidos", ha gridato la Presidenta. "Il miglior omaggio che oggi possiamo fare a coloro che non ci sono più e a coloro che hanno sofferto, è di continuare a lottare per questa Argentina, con più inclusione sociale, con più lavoro, con più fabbriche aperte, con più scienza e tecnologia" ha aggiunto, poi, dal suo account twitter. Non sono mancate le contestazioni, quando Estela Carlotto ha terminato il suo discorso "ringraziando il governo per la

costanza dell'impegno a favore dei diritti umani", alcuni militanti della sinistra (CCC), e del Partido Obrero, hanno fatto irruzione nella piazza generando scontri e tensioni.

Dal punto di vista economico segnaliamo i dati diffusi dal governo, relativi al primo mese dell'anno. Secondo la Presidenta l'economia si sarebbe espansa di oltre il 3,2%, "confermando un recupero" sul 2012 dell'1,9%. Rimane preoccupante il dato relativo all'inflazione, come confermato dal provvedimento del governo che prolunga fino a maggio il congelamento dei prezzi dei supermercati.

Molte tensioni ha generato nel paese il provvedimento, adottato dal governo, che alza di 5 punti (dal 15% al 20%), il prelievo fiscale straordinario sui viaggi, sui biglietti e sullo shopping oltreoceano, che ha avuto la conseguenza immediata di provocare un repentino aumento del dollaro, con un effetto immediato sulle riserve del paese in valuta statunitense.

Continuano le emissioni di obbligazioni della società YPF. Nei giorni scorsi sono stati emessi titoli per 720 milioni di dollari, nel quadro del piano da 3 miliardi approvato l'anno scorso dal gruppo per il rilancio dell'azienda. Il prossimo 30 aprile verrà proposto un aumento delle emissioni, fino a 5 miliardi, per sostenere gli investimenti nel gruppo, annunciati in misura di 7 miliardi di dollari annuali, nel periodo 2013-2017.

Buone notizie sul fronte del debito. Il governo ha deciso di utilizzare oltre 2.3 miliardi di dollari di riserve del Banco Central per procedere alla liquidazione di parte del debito con gli organismi finanziari internazionali. Segnaliamo, inoltre, il parere di una Corte d'Appello americana, che obbliga il fondo di investimenti NML ad accettare la proposta fatta dall'Argentina per la ristrutturazione del debito, cancellando così la sentenza che obbligava il paese sudamericano a saldare l'intera somma rivendicata dagli investitori del fondo (1.3 miliardi di dollari). L'Argentina ha offerto, in concreto, dei buoni con un valore pari a quello del 100% degli originali (con scadenza nel 2038), per gli altri casi sono stati proposti buoni scontati, con scadenza nel 2033.

Il progetto della strada del TIPNIS è tornato al centro del dibattito politico in **BOLIVIA**. Si è tenuta, infatti, presso la sede della Corte interamericana dei diritti umani, a Washington, un confronto tra un rappresentante del governo, il Ministro Carlos Romero, e i due leader indigeni, Fernando Vargas e Adolfo Chavez, dopo che la Corte ha accolto il ricorso delle componenti indigene (ricorso presentato a seguito della repressione delle proteste indigene di Chaparina, nel 2011). Dura la reazione del Presidente Morales, che ha minacciato l'uscita della Bolivia dal sistema interamericano di giustizia, dichiarando "assurdo che tale organo abbia sede negli Stati Uniti, paese il cui governo non ha mai ratificato alcune convenzioni internazionali sul rispetto dei diritti umani". I movimenti indigeni hanno replicato dicendo di essersi "appellati alla Corte interamericana per avere un esame ed una sentenza imparziali", ha dichiarato il rappresentante legale degli indigeni, Boscopé. Ad aggravare la situazione, le dichiarazioni di altri dirigenti indigeni, i quali hanno sostenuto che la consultazione referendaria in atto tra le popolazioni della zona, "non è fatta in buona fede". Sullo stesso tema è intervenuto, con un'intervista al quotidiano La Razón, il Ministro delle Opere pubbliche Vladimir Sanchez, cui il governo ha affidato un'importante iniziativa per cercare di

abbassare le tensioni e rilanciare le problematiche del TIPNIS in una prospettiva più ampia. Nell'intervista, infatti, viene sottolineato che "al di là del problema della strada che dovrà attraversare il parco, l'obiettivo prioritario per l'Esecutivo, entro il 2014, è abbattere il livello di estrema povertà ancora presenti nelle comunità locali, avviando politiche atte ad eradicare le situazioni più gravi di emarginazione, a partire dai prossimi mesi". Sempre secondo quanto dichiarato dal Ministro, saranno "prioritari i temi dell'educazione, della sanità e della sovranità alimentare", inoltre il governo si farà carico di acquistare "al giusto prezzo" i prodotti agricoli delle comunità locali. "Stiamo lavorando perché, entro la fine del 2014, sia eliminata la povertà estrema, obiettivo al centro della nuova Costituzione dello Stato plurinazionale. La strada è importante, ma la priorità è risolvere i problemi dell'estrema povertà della gente del TIPNIS", ha spiegato il Ministro. Rispetto al tema del coinvolgimento delle popolazioni indigene, in particolare per quanto concerne l'impatto ambientale dei lavori, il Ministro, ha dichiarato che "gli indigeni saranno coinvolti nel progetto finale".

Il leader dell'opposizione ed ex Presidente, Jorge Quiroga, ha presentato presso l'OSA, Organizzazione degli Stati americani, la richiesta di intervento nel paese per "monitorare l'intento incostituzionale del governo, finalizzato a legittimare e garantire un terzo mandato per il Presidente Morales, a partire dal 2015".

Intanto il MAS, che si appresta a organizzare la campagna delle elezioni presidenziali del prossimo anno, ha celebrato il suo 18 anniversario, lo scorso 27 marzo, con un evento pubblico cui hanno preso parte, oltre al Presidente Morales, anche i Ministri e i dirigenti politici. Nei diversi interventi sono stati ricordati gli importanti cambiamenti prodotti da questa forza di governo, affacciata nella storia politica del paese nel 1995 con il nome Asamblea per la sovranità dei popoli (ASP). Il Presidente Morales ha colto l'occasione per riesumare i noti toni della retorica antimperialista: "Nel XVIII anniversario del nostro strumento politico, ribadisco a tutti che questo movimento è nato per combattere il capitalismo, l'imperialismo ed il neoliberalismo. E continueremo a combatterli", ha gridato Morales davanti a migliaia di militanti riuniti a Santa Cruz de la Sierra per questa occasione.

Nuove importanti infrastrutture per il paese. Il Presidente, Evo Morales, ha inaugurato con un ringraziamento rivolto alla "Pacha mama", lo storico cantiere per i lavori di costruzione della teleferica El Alto-La Paz, il più grande progetto di questo tipo, che verrà realizzato dalla società austriaca Doppelmayr. La teleferica, che sarà la più imponente al mondo con un costo di circa 280 milioni di dollari, trasporterà fino a 18 mila passeggeri l'ora.

Nei giorni scorsi, Morales ha inoltre inaugurato le attività della nuova società elettrica, "Delapaz", subentrata nella gestione dopo la nazionalizzazione di "Electropaz", della spagnola Iberdrola. Nel suo intervento Morales ha annunciato un investimento di 1.5 milioni di dollari: per agevolare l'armonizzazione delle tariffe tra aree urbane e non (che è stata una delle principali cause che ha portato alla nazionalizzazione della gestione precedente), e per un generale miglioramento della qualità del servizio.

Calamità naturale nel Dipartimento di Cochabamba dove, a causa di alcune violente inondazioni, sono stati persi circa 6

mila ettari di coltivazioni (banane). I villaggi maggiormente danneggiati sono stati Villa Tunari, Puerto Villorel e Chimorè. La Segretaria di difesa della Madre terra ha proclamato lo stato di calamità naturale per la zona.

A 18 mesi dal voto per le prossime elezioni presidenziali, lo scenario politico in **BRASILE** si caratterizza, sempre di più, per un clima di tensione pre elettorale. Dopo le elezioni dei due Presidenti di Camera e Senato (vedi Almanacco n° 44) la Presidente, Dilma Rousseff, ha dato seguito al già preannunciato rimpasto di governo. Cesar Borges, del Partido da Republica (PR), è stato nominato nuovo Ministro dei Trasporti al posto di Sergio Passos (che guiderà l'ANTT), e che a sua volta era subentrato nell'incarico nel 2011 dopo le dimissioni di Alfonso Nascimento, allora Presidente del PR, perché coinvolto in fatti di corruzione. Cesar Borges è una personalità di rilievo del piccolo partito di centro, storicamente alleato al PT di Lula, già Governatore dello Stato di Bahia ed ex Senatore. Tale nomina, secondo quanto dichiarato dalla stessa Rousseff, mira a "rafforzare l'alleanza del PR con il governo", in vista della prossime elezioni del 2014. Nella stessa logica, e pochi giorni prima, si inquadrano le sostituzioni di due esponenti del PMDB negli incarichi di Ministro dell'Aviazione Civile e di Ministro dell'Agricoltura: al primo incarico va Wellington Moreira Franco, che lascia il Ministero degli Affari strategici, e al secondo il deputato Antonio Andrade, che sostituirà Mendes Ribeiro. Come hanno sottolineato alcuni osservatori, queste due recenti nomine confermano il forte interesse del governo a coinvolgere sempre più il primo partito del paese, il PMDB, sia in termini di aumento dei Ministeri controllati, che di tematiche di gestite. È questo il caso del Ministero dell'Aviazione Civile, precedentemente guidato dal tecnico Wagner Bittencourt, con la promozione del Senatore Moreira Franco, che passa da un incarico di secondo rilievo (gli "affari strategici"), ad un impegno di primo piano per le nuove politiche dello sviluppo, con particolare riferimento alla riforma del settore aeroportuale e dell'aviazione civile, avviata dal governo in carica. Anche per quanto riguarda il Ministero dell'Agricoltura, la nuova nomina targata PMDB coincide con l'obiettivo di rafforzamento del controllo, da parte di questo partito, su una delle tematiche portanti dei prossimi mesi di governo, soprattutto alla luce dell'entrata in vigore -l'anno passato- del Código Forestal. Segnaliamo che questo potenziamento del peso del PMDB all'interno della compagine dell'Esecutivo, fa seguito alle recenti elezioni dei vertici di Camera e Senato dove, in entrambi i casi, è stato premiato il PMDB (a scapito del PT che ha perso la presidenza della Camera). Altra sostituzione annunciata a marzo, ha riguardato il Ministero del Lavoro, che rimane sotto la guida del PDT, con la nomina di Manoel Diaz, Segretario Generale del Partito, dopo le dimissioni di Carlos Lupi, Ministro de Lavoro di Lula, poiché coinvolto in alcune vicende di corruzione. Con questa nomina si pone fine ad un anno di "vacanza" in questo importante Ministero.

Con queste sostituzioni, Dilma Rousseff ha raggiunto quota 20, dall'inizio del proprio mandato. Negli ultimi giorni, dopo molte attese ed annunci, è stato inoltre creato il 39° incarico di governo, la Segreteria per le Piccole e medie imprese, dotata di un portafoglio autonomo, con l'obiettivo di promuovere ed assistere l'attività dei quasi 6 milioni di PMI brasiliane, considerate sempre più una "chiave dello sviluppo del paese". Il governo

non ha ancora annunciato a chi verrà affidato il nuovo importante incarico. Secondo le molte indiscrezioni apparse sui giornali, il nuovo Ministro sarà un esponente del PSD di Kassab. All'uscita da una cena con la Presidente Rousseff nella sua residenza presidenziale dell'Alvorada, a Brasilia, Kassab ha dichiarato di non prevedere per se questo incarico ed ha annunciato che il PSD, pur valutando l'opportunità di sostenere la candidatura di Dilma Rousseff alle presidenziali del 2014, "non entrerà nella maggioranza di governo prima della fine dell'attuale mandato di Dilma". Nonostante queste dichiarazioni, le voci di una imminente nomina di un esponente PSD si fanno sempre più insistenti (coerentemente con le aspettative dei 27 direttivi regionali del PSD, secondo un sondaggio informale realizzato da Datafolha): Guillermo Afif, Vice Governatore dello Stato di San Paolo, potrebbe essere il prescelto che, però, "accetterebbe l'incarico a titolo personale e su richiesta della Presidente", quindi non in rappresentanza ufficiale del nuovo partito di Kassab. Se l'operazione andasse in porto, sarebbe un'importante ed ulteriore rafforzamento dell'alleanza di governo, che già gode dell'appoggio esterno degli oltre 40 deputati del PSD.

Si percepisce, dunque, l'obiettivo di strategia elettorale di questo "rimpasto di governo", realizzato non per arginare un calo di consensi quanto, piuttosto, per consolidare gli equilibri dell'attuale maggioranza con l'obiettivo di allargarla il più possibile. Infatti i sondaggi disponibili, realizzati da Ibope per CNI, e Datafolha, testimoniano la tenuta della forte popolarità della Presidente Rousseff (stabile al 79%), del suo governo (dato al 63%) e in caso di votazioni, del suo consenso (dato al 58%). Molto più indietro i suoi probabili contendenti: la minaccia più consistente, al momento, sarebbe rappresentata da Marina Silva e la sua "rede" (vedi Almanacco n° 44), attestata al 16%, seguita da Aécio Neves, fermo al 10%, ed Eduardo Campos, dato al 6%. Molte sono le manovre in atto, però, nello scenario politico. Continua l'ambiguità nei rapporti tra Eduardo Campos ed il Governo. Mentre, da un lato, molti dei dirigenti del PSB insistono sulla possibilità che Eduardo Campos possa disputare autonomamente le prossime elezioni, Dilma Rousseff non smette di riservare una speciale attenzione al quadrante nordestino, e soprattutto al Pernambuco. Nelle ultime settimane, infatti, ha compiuto una visita a Recife, in cui ha annunciato nuovi investimenti in infrastrutture urbane per alcune comunità periferiche della capitale pernambucana.

Per quanto riguarda il PSDB, rispetto alle precedenti campagne elettorali è in atto una forte accelerazione delle manovre prelettorali. Dopo le sollecitazioni di Fernando Henrique Cardoso, che nelle settimane scorse era intervenuto pubblicamente a favore della candidatura di Aécio Neves, l'ex Governatore del Minas Gerais ha avviato una serie di incontri con l'area "paulistana" del PSDB, riunendosi con José Serra e Geraldo Alkmin, per chiarire definitivamente le condizioni della sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Inoltre Aécio, secondo quanto si apprende dai giornali, starebbe già contrattando proprio nel bacino paulista del partito, importanti collaboratori e consulenti con l'obiettivo di realizzare una imponente campagna a favore della sua candidatura nel 2014. Al centro di questa campagna vi sarebbe la questione della "mancata ripresa della crescita nel paese", che minaccia di intaccare gli alti livelli di occupazione (dato che oggi è alla base del generale ottimismo che circonda l'attuale gestione presidenziale).

Oggettivo viatico in questa campagna contro la Rousseff, la recente decisione della Magistratura di Brasilia di avviare un'indagine a seguito delle accuse, avanzate nei mesi scorsi dall'imprenditore Marco Valerio, in carcere per corruzione, contro l'ex Presidente Lula che il Valerio afferma essere coinvolto in un finanziamento illecito di Portugal Telecom al PT, ai tempi del primo governo di Lula. Come noto, il Presidente Lula era stato escluso dalla vicenda giudiziaria legata alla Acion Penal 470 (mensalão), che molte conseguenze ha avuto -a livello mediatico e politico- nel paese. Sulla stessa scia si collocano le polemiche sollevate contro l'ex Presidente, accusato dai media per i suoi legami con imprese private che finanzierebbero le sue missioni all'estero. La "Folha", in particolare, ha realizzato un'inchiesta relativa ad una missione in Africa nel 2011, in cui l'ex Presidente Lula è stato accompagnato dai "numeri uno" di importanti imprese costruttrici brasiliane.

A questo proposito segnaliamo la campagna intrapresa da José Dirceu che, in attesa del giudizio d'appello e pronunciamento in merito al suo eventuale arresto, ha iniziato a girare per il paese (ha percorso già 14 mila chilometri), per spiegare ai cittadini il carattere "politico" della sua condanna, "non basata su prove". Colpisce, comunque, il forte sostegno interno al partito per l'ex Ministro da Casa Civil condannato, che ha costruito questa fitta agenda di appuntamenti sugli inviti delle diverse strutture locali del PT, in cui è inventato referente della nuova corrente CNB (Costruendo un nuovo Brasile).

Dal punto di vista economico segnaliamo le nuove previsioni del Banco Central che, per l'anno in corso, riducono al 3% le aspettative di crescita, con un'inflazione attesa la 5,7% (1,2 punti fuori dal limite prefissato). Assumono sempre maggiore concretezza gli allarmi relativi all'inflazione attestatisi nell'ultimo mese al 6,43%. Il Banco Central ha infatti ammesso che la tendenza al rialzo dell'inflazione potrebbe "non essere un fenomeno temporaneo", ed ha annunciato di voler seguire da vicino l'evoluzione dello scenario macroeconomico per "definire i prossimi passi della sua strategia monetaria", che potrebbe riproporre un aumento del costo del denaro nel paese.

Per quanto riguarda la ripresa della produzione industriale, segnaliamo la ripresa del settore auto, tornato a trainare l'economia, con un +39,2% a marzo (+12% dall'inizio dell'anno).

Nuove misure per stimolare l'economia attraverso meccanismi di incentivi degli investimenti. Il governo brasiliano mira ad attrarre 470 miliardi circa di reais (175 miliardi di euro), da capitali privati nel settore delle infrastrutture attraverso concessioni programmate, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, nel corso del Consiglio di Sviluppo economico e sociale. Svariati i settori coinvolti: nella logistica, sono programmate concessioni per un valore di 242 miliardi di reais (circa 90 miliardi di euro), dei quali la maggior parte destinati alle ferrovie; sono previsti, inoltre, 42 miliardi di reais (circa 15,5 miliardi di euro), per le autostrade; 54,6 miliardi (circa 20,2 miliardi di euro), per i porti; 35,6 miliardi (circa 13,2 miliardi di euro), per il sistema ferroviario ad alta velocità; e 18,7 miliardi (circa 6,9 miliardi di euro), per gli aeroporti, compresi quelli regionali. Importanti saranno anche le concessioni nel settore energetico, con 148,1 miliardi di reais (circa 54,8 miliardi di euro), e del petrolio e gas, con 80 miliardi (circa 29,6 miliardi di euro). "In questo modo avremo opportunità di investimento in Brasile nei prossimi anni per quasi 500 miliardi di Reais (circa 185 miliardi di euro).

Inoltre, per stimolare l'economia, il governo sta pensando di avviare una politica di riduzione tariffaria per i prodotti industriali in ingresso nel paese. Il Ministro Guido Mantega, in un'intervista a "Valor", ha affermato che molte imprese attendono questo provvedimento, tuttavia non ha fatto alcuna menzione ai prodotti che dovrebbero trarre beneficio da una riduzione delle tariffe. "Nell'attuale scenario di crisi esterna, c'è l'esigenza di azioni diversificate che stimolino gli investimenti, la produttività e la competitività", ha inoltre dichiarato Mantega, durante la riunione del Consiglio, ricordando che la politica di riduzione delle imposte, avviata nel 2012, "ha già beneficiato alcuni settori, come quello auto". Il governo, sempre con l'obiettivo di agevolare nuovi investimenti, sta prendendo inoltre in considerazione l'opportunità di eliminare l'imposta sulle transazioni finanziarie (IOF), legate a progetti nelle infrastrutture.

A stimolare nuovi investimenti anche il settore della difesa, dopo l'entrata in vigore dell'ultima legge in materia. La nuova normativa, infatti, riduce il costo per la produzione delle imprese classificate come "strategiche", e stabilisce incentivi per lo sviluppo di tecnologie considerate necessarie al paese. Inoltre prevede di incentivare la ricerca tecnologica e di aumentare le esportazioni di prodotti legati al comparto della difesa. Grande rilievo avrà la regolamentazione tributaria del settore, con riferimento alle agevolazioni o esenzioni tributarie alle aziende strategiche, che attualmente rimane in fase di elaborazione.

La Presidente, Dilma Rousseff, ha definitivamente promulgato la legge sulle royalties petrolifere (vedi Almanacco n°44). Contestualmente sono arrivati i ricorsi al Supremo Tribunal Federal: i Governatori di Rio de Janeiro, San Paolo, ed Espirito Santo, hanno infatti presentato ricorso all'Alta Corte denunciando il fatto che la nuova normativa, avendo valore retroattivo sui contratti già in essere, provocherà un calo di risorse e, come denuncia il Governatore di Rio, Sergio Cabral, ciò "potrebbe costituire un forte ostacolo alla realizzazione dei lavori utili ad ospitare i Mondiali di calcio nel 2014 ed i giochi olimpici del 2016". Nei giorni scorsi il magistrato del STF, Carmen Lucia, ha impugnato la normativa della nuova legge, dando seguito ai ricorsi provenienti dai diversi Stati. Si rimane ora in attesa delle risoluzioni del STF.

La Sindaco di Santiago, Carolina Tohá, ha accolto all'aeroporto lo scorso 30 marzo, la ex Presidente Michelle Bachelet rientrata in **CILE** dopo quasi tre anni di assenza. Vengono, quindi, confermati i pronostici che la accreditavano come prossima candidata alla Presidenza della Repubblica per le elezioni presidenziali del 17 novembre. Carolina Tohá ha dichiarato che "in Cile esiste già una nuova maggioranza", facendo riferimento alla prossima campagna elettorale.

Positive le ragioni di gran parte del mondo politico. Anche i due pre-candidati alle primarie del centro destra, Laurence Golborne (UDI), e Andres Allende (RN), hanno sottolineato l'importanza del rientro in patria della ex Presidente. Il primo ha dichiarato che "con il suo rientro inizia la vera campagna elettorale", mentre il secondo ha ribadito che il suo rientro "rappresenta una nuova tappa per il Cile, che si appresta a scegliere tra due autentiche alternative". Solo Marcos Enriquez Ominami, del Partido progresista (PRO), ha espresso "forte preoccupazione".

Nei prossimi giorni il Partido socialista (PS), ed il Partido por la Democracia (PPD), confermeranno che Michelle Bachelet sarà la loro candidata alle primarie della Concertación, che si terranno il prossimo 30 giugno. A sfidarla saranno, il candidato della Democrazia Cristiana, Claudio Orrego, l'indipendente Andrés Velasco (ex Ministro delle Finanze di Michelle Bachelet), ed il senatore del Partido radical socialdemócrata (PRSD), José Antonio Gomez. Tra i contendenti, il più solido appare Orrego. Come ha segnalato il Segretario della DC, Ignacio Walker, "la candidatura di Orrego non è aleatoria, né di bandiera, sfideremo una grande candidata a testa alta". La DC cerca di approfittare delle primarie interne per rilanciare il ruolo della DC all'interno della Concertación. Lo stesso Orrego ha ribadito che la sua candidatura è utile perché "rappresentativa di un mondo distinto da quello rappresentato dalla Bachelet".

Forte della sua credibilità personale, cui sicuramente ha giovato il lungo e tenace silenzio mantenuto durante questi anni di incarico a New York, alla guida dell'Agenzia per la donna delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet vede ampiamente confermata - dai più recenti sondaggi, della società CEP- la propria popolarità, che si attesterebbe al 54% dei consensi (ricordiamo che, alla fine del suo mandato, lasciò la Moneda con l'84% di popolarità). L'ex Presidente ha già inaugurato la sua campagna elettorale per le primarie con un evento, in una zona periferica del nord di Santiago, El Bosque. In questa occasione ha dichiarato: "sono rientrata perché mi sento molto coinvolta con il futuro del mio paese, dove ci sono ancora molte cose da fare". Tra le priorità di un suo eventuale governo, ha sottolineato: "porre fine al lucro (*parafrasando il titolo di un recente e fortunato libro di Alberto Mayol, "No al lucro"*), e raggiungere l'obiettivo dell'accesso gratuito all'educazione per tutti".

Intanto il governo, forte dei buoni risultati economici del 2012 (nonostante alcuni segnali di prudenza, che a febbraio hanno evidenziato un leggero rallentamento della crescita, al 4,9%, che è il livello più basso da settembre), e delle previsioni di espansione del PIL al 4,5% nel 2013 -dopo il 5,6% del 2012- e un contenimento dell'inflazione all'1,5% e della disoccupazione al 6%, ha varato importanti iniziative sociali, che sicuramente influiranno nell'imminente campagna elettorale. Il Ministro delle Finanze, Felipe Larraín, ha, infatti, annunciato l'aumento del salario minimo, per l'anno in corso, di circa il 6%, che giungerà così a 435 dollari (si tratta di un beneficio per circa 800 mila persone). Questo provvedimento è stato assunto dal governo, senza concertazione alcuna con i sindacati (la CUT), e le confederazioni imprenditoriali, che lo hanno criticato in maniera congiunta. Inoltre, a marzo, il governo ha stanziato un buono forfettario di circa 85 dollari, destinato a tutte le famiglie iscritte ai programmi sociali del governo, e a quelle appartenenti al gruppo "classe media emergente", mettendo insieme circa 7 milioni di destinatari (con un costo di 238 milioni di dollari per lo Stato). Il Presidente, Sebastián Piñera, ha giustificato questo inatteso provvedimento come "un contributo del governo alle difficoltà che spesso si impongono alle famiglie". Non sfugge anche la ripercussione di questa misura, proprio nel momento in cui gran parte dell'opinione pubblica appariva concentrata sul rientro nel paese della ex Presidente Michelle Bachelet.

Secondo l'ultimo censimento, realizzato dal governo Piñera, in Cile la popolazione è salita di oltre 1.5 milioni di unità nell'ulti-

mo decennio 2002-2012, giungendo a 16.6 milioni, secondo i dati ufficiali dell'INE.

Dopo la conclusione del VII ciclo negoziale del tavolo che riunisce le delegazioni del governo e delle FARC, a l'Avana, in **COLOMBIA** si diffondono nuove incertezze sul futuro del processo di pace, dopo l'annuncio del posticipo della ripresa delle trattative alla terza settimana di aprile (anziché all'inizio del mese). Messaggi di distensioni giungono, comunque, sia dal Presidente Santos, che si è detto nuovamente fiducioso di un'evoluzione positiva, sia da uno dei negoziatori FARC, Rodrigo Granda, che ha dichiarato che "il posticipo è un fatto normale nei negoziati". Alla conclusione del precedente ciclo, il 21 marzo, le due parti, secondo quanto si legge in un comunicato congiunto, avevano infatti individuato una serie di "approssimazioni" rispetto al primo tema in agenda nelle trattative, quello della redistribuzione della terra. In effetti, poco prima della chiusura del tavolo, le parti hanno riconosciuto il persistere di alcune divergenze in materia di accesso alla terra, al recupero delle terre improduttive, alla formazione della proprietà stesa della terra e alla protezione e sicurezza delle zone agricole di confine, che hanno impedito il raggiungimento di un accordo definitivo (ma solo un documento di 5 pagine).

Ad inizio aprile un'imponente manifestazione, cui hanno preso parte oltre un milione di persone, ha però lanciato un messaggio chiaro al paese: "oggi si può cambiare". Lo stesso Presidente Santos, ha aperto la manifestazione davanti al monumento degli "Eroi caduti", nell'Avenida El Dorado. Gustavo Petro, Sindaco di Bogotá, ha poi preso il testimone guidando il corteo fino a Plaza de Bolívar, sotto lo slogan che "oggi è possibile costruire una nuova nazione". Altri segnali concreti a favore della conclusione dei negoziati sono stati forniti dal nuovo annuncio, fatto dal Presidente Santos, per la restituzione di nuove terre (164 ettari) della provincia di Córdoba a 34 famiglie occupate dai paramilitari alcune decadi fa.

A destare molte aspettative è, inoltre, l'avvio del dialogo sulle tematiche politiche, introdotto nell'agenda dei lavori -durante la pausa precedente l'ultimo ciclo di riunioni- grazie all'intervento di una delegazione di parlamentari (vedi Almanacco n°44), al punto che lo stesso "numero due" dei guerriglieri, Luciano Marin Arango, alias "Ivan Marquez", ha ammesso che un accordo su questo tema sarà un passo importante per il processo di pace.

Così, mentre rimane vivo il dibattito sulle soluzioni da dare al tema della redistribuzione della terra (nelle scorse settimane si sono mobilitati nel sud del paese 3 mila contadini per rilanciare la proposta di istituzionalizzare le "Zonas de reserva campesina" (proposte nel 1994 come strumento per tutelare l'economia agraria rurale), e portarla all'attenzione dei negoziatori del processo di pace, l'agenda dei negoziati è entrata nel vivo della discussione relativa alla modalità con cui sarà possibile definire un reintegro degli ex guerriglieri nella vita politica del paese, nel caso in cui le due controparti riescano a trovare un accordo. Molte sono state le critiche e le perplessità su questo punto, sia da parte governativa che dalla guerriglia. Quest'ultima, ha infatti sottolineato, in un duro comunicato -emesso il 27 marzo, a negoziati sospesi- commemorativo dell'anniversario della morte del leader "Tirofijo", che rifiuta la proposta del governo definita "una menzogna", basata sulla pretesa di "una

resa" da parte delle FARC in cambio di cariche di medio peso e alcuni mesi di carcere. Per la guerriglia, si legge nel comunicato, l'accordo deve prevedere temi cruciali come la riforma elettorale, la riapertura della discussione sulle politiche relative alla sicurezza nel paese, la liberazione dei "prigionieri di guerra" e "politici", e la chiarificazione e condanna dei responsabili dei crimini commessi dai paramilitari. Al di là di queste posizioni, appare evidente come l'attuale ritardo nella ripresa dei negoziati, sia legato proprio alla possibilità di individuare meccanismi di intesa su questo punto, che potrebbe aprire nuovi scenari nel futuro politico del paese, soprattutto in vista delle prossime elezioni presidenziali del maggio del 2014. Infatti, a conclusione del comunicato, la guerriglia sottolinea l'apprezzamento del lavoro svolto fino ad oggi dai negoziatori sul tema della terra, e critica i detrattori del processo in atto, soprattutto quelli più vicini al governo.

A confermare questa prospettiva l'annuncio, congiunto delle due parti, della preparazione di un "foro sociale" sul tema della "partecipazione politica", affidando all'ufficio delle Nazioni Unite in Colombia e al Centro Studi per la Pace dell'Università Nazionale, l'onere di preparare i documenti e la logistica. Il negoziatore Ivan Marquez ha dichiarato, a conclusione del VII ciclo negoziale, che "il prossimo foro sarà molto importante per l'obiettivo della pace in Colombia", ed ha anticipato che sarà la premessa di un processo che implicherà un ampio coinvolgimento della società civile colombiana, molto più consistente di quello avviato per la discussione del tema agrario (in cui sono stati già coinvolti un migliaio di leader regionali del mondo contadino, ONG ed associazioni).

Il Presidente del Senato colombiano, Roy Barreras, ha annunciato che ad aprile si avvierà un'agenda di appuntamenti istituzionali in Colombia per ufficializzare le richieste delle vittime alle Autorità di governo del paese. Parallelamente è prevista una serie di incontri in diverse capitali del mondo (tra cui Londra e New York), per presentare il piano del processo di pace. Barreras ha affermato "è necessario che il mondo conosca e capisca i dettagli dell'intesa. Inoltre, ha aggiunto il parlamentare, gli incontri saranno l'occasione in cui discutere e spiegare la nuova legge sulle vittime e sulla restituzione della terra, con particolare riferimento al tema del risarcimento e all'assistenza delle vittime".

Buone notizie in materia di economia. Lo stesso Presidente, Juan Manuel Santos, è intervenuto per sottolineare che l'economia del paese vive un momento "molto interessante": a suscitare ottimismo l'importante risultato raggiunto nei suoi anni di governo che, secondo gli ultimi dati ufficiali divulgati dal Ministero delle Finanze, ha visto un aumento netto del reddito procapite, nel biennio 2010-2012, con un incremento di 1.400 dollari annui (da 6.300 dollari annui a 7.700 dollari annui). A sostenere questa crescita, l'aumento del PIL, che nel 2012 si è espanso del 4% (mentre per il 2013 molti osservatori privati sostengono che si dovrebbe espandere solo del 3,4% anziché del 3,8% previsto dal governo), sostenuto dagli investimenti esteri che, nel 2012, hanno raggiunto il record storico di 16,6 miliardi di dollari, circa il 17,8% in più del 2011. Gli Usa si confermano come primo partner, seguiti da Panama, Spagna e Inghilterra. Per l'Italia rimane solo il 22° posto.

Buone notizie dal **COSTA RICA** rispetto alla crescita economica. Mentre l'economia mantiene un ritmo di crescita costante rispetto agli anni passati (+3,59%) su base annuale, secondo i dati di febbraio forniti dall'IMAE, importanti incrementi sono stati rilevati nel settore industriale, che ha registrato un +7,25% a febbraio, rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Secondo Pedro Morales, consigliere della Associazione degli industriali, la crescita è dovuta principalmente ad un aumento della produzione dei componenti elettrici ed elettronici industriali: "Il fattore principale di questo boom è rappresentato dall'accelerazione, in questi ultimi mesi, delle esportazioni dei prodotti -in particolare elettronici- realizzati nella zona franca" ha dichiarato. Le esportazioni di componenti elettriche ed elettroniche sono aumentate infatti del 21,2% nei primi due mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, da 455 milioni di dollari a 552 milioni dollari.

Appena insediatosi nel nuovo ruolo di Vice Presidente di **CUBA**, Miguel Diaz-Canel ha iniziato a far parlare di sé. Secondo una nota del quotidiano Granma (organo ufficiale del Pcc), in occasione della sua visita all'Università di Ciego de Avila, il neo Vice Presidente ha affermato che "è consapevole del fatto che a Cuba vi sono limitazioni al lavoro dei giornalisti" tema, questo, tradizionalmente considerato tabù dal governo. Inoltre ha rilasciato alcune interviste relative al processo di apertura del sistema economico dell'isola, offrendo una valutazione rispetto allo stato di avanzamento delle riforme varate dal VI Congresso del PCC nel 2011, denominate "Lineamenti di politica economica e sociale del partito della Rivoluzione". Commentando una certa lentezza del processo, il neo Vice Presidente ha ammesso che "stiamo avanzando in ciò che era più facile, in quegli ambiti in cui le decisioni erano meno vincolanti: ora ci rimangono aspetti più importanti, legati al futuro del paese, e di più complessa soluzione".

Pochi giorni dopo questo intervento, il Presidente Raul Castro in un Consiglio dei Ministri, dedicato al tema delle riforme economiche, ha annunciato alcune nuove misure atte a stimolare ulteriormente il processo di apertura. Le imprese private appena sorte sull'isola, secondo la nuova normativa, potranno creare dei fondi per investire "nello sviluppo, e negli incentivi a favore dei lavoratori", ha affermato la Ministra delle Finanze e dei prezzi, Linda Pedraza, spiegando come le nuove misure consentano agli imprenditori di poter reinvestire nella propria attività le risorse accumulate, al netto delle imposte dovute allo Stato. Lo stesso Consiglio dei Ministri ha, inoltre, approvato la creazione delle prime 126 cooperative private non agricole, secondo quanto deciso lo scorso dicembre. Nascono così, a Cuba, le prime cooperative di lavoro in settori dell'edilizia, dei trasporti e dei servizi. Queste cooperative arrivano dopo cinque anni dall'avvio delle riforme nel paese.

Segnali di ripresa del settore agrario. Secondo gli ultimi dati ufficiali diffusi dal governo, l'isola avrebbe diminuito le importazioni alimentari dall'85% al 60%. A confermare questa inversione di tendenza (ricordiamo che l'obiettivo dell'Esecutivo è arrivare al 35% in pochi anni), un reportage effettuato dall'agenzia Reuters, nel quale si descrive l'attività del primo mercato agroalimentare dell'isola, sorto poco fuori la capitale, in cui ormai avviene privatamente la compravendita dei beni alimen-

tari, senza il coinvolgimento dello Stato. Da quest'area, camion "d'epoca" partono per entrare in città e consegnare i beni alimentari direttamente ai clienti privati (Hotel e ristoranti paladar), o alle cooperative private. Ad ostacolare il processo di apertura, nonostante gli incentivi del governo, la resistenza di alcuni apparati ministeriali, ed il controllo statale sui fertilizzanti ed i concimi.

Dopo la Riforma migratoria, la blogger Yoani Sanchez ha effettuato un viaggio a Miami, per riunirsi con alcuni familiari. Ha approfittato dell'occasione per rivolgere un appello alle comunità cubane della città chiedendo di superare la tradizionale barriera che separa i "cubani di Cuba" da quelli emigrati, con l'obiettivo di ricostituire un'unica comunità, protagonista nel cambiamento nell'isola: "Non c'è un noi ed un voi, ma solo un noi, non permettiamo che continuino a dividerci", ha dichiarato la giovane dissidente dalla terrazza della Torre della Libertà di Miami, luogo emblematico della emigrazione cubana negli USA. Dopo un lungo excursus, che ripercorre la diaspora della dissidenza cubana e la dolorosa contraddizione di molti cubani di Miami che continuano a sostenere familiari ed amici rimasti sull'isola, la blogger ha chiesto aiuto "per la ricostruzione dell'isola", lanciando il messaggio che "insieme possiamo, ne abbiamo bisogno, per la Cuba di oggi e per quella del futuro".

Secondo il rapporto della Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale di Cuba, a marzo vi sarebbe stato un leggero calo delle detenzioni arbitrarie per motivi politici, ridottesi a 354, dieci in meno del mese precedente.

Dopo 38 giorni dalle elezioni presidenziali, il Consiglio nazionale elettorale (CNE) dell'**ECUADOR** ha ratificato definitivamente i vincitori: il ticket Rafael Correa-Jorge Glas, di Alianza Pais (AP), ha ottenuto Presidenza e Vice Presidenza con 4.918.482 voti su 8.603.805 di votanti, il 57,17 per cento delle preferenze valide totali. L'annuncio è stato dato al termine di una sessione straordinaria del CNE, nella quale sono stati assegnati anche 21 seggi al Congresso e cinque nel Parlamento andino. La comunicazione ufficiale è stata fatta dopo che il Presidente del Tribunale per il contenzioso elettorale (TCE), Catalina Castro, ha dichiarato che il Consiglio elettorale non ha avanzato alcuna opposizione sui risultati numerici. L'AP ha ottenuto otto posti dei 15 rimasti in sospeso in Assemblea nazionale. Il partito al governo, inoltre, ha vinto tutti e sei i seggi delle circoscrizioni all'estero.

A poche giorni dalla sua riconferma, e in attesa del suo re-inseadimento, il Presidente Correa ha annunciato un rimpasto di governo. Dopo le dimissioni del Ministro della Produzione, Santiago Leon, è stato nominato al suo posto Richard Espinosa, attuale Ministro di Coordinamento per lo sviluppo sociale (a lui è subentrata Cecilia Vaca).

Alcune polemiche ha suscitato, nella stampa nazionale ed internazionale, la notizia del road show promosso dalle Autorità ecuadoriane per la promozione di investimenti nel settore petrolifero del paese, attraverso concessioni per lo sfruttamento di circa 13 lotti delle riserve petrolifere, un'area di circa tre milioni di ettari, nella zona di produzione denominata "area sur oriente" secondo le modalità previste dalla Costituzione, che attraverso l'articolo 316 autorizza lo Stato -in via eccezionale-

a demandare all'iniziativa privata alcuni settori strategici attraverso la modalità partecipativa della cosiddetta "prestazione di servizi" (secondo quanto disposto dalla Legge sugli idrocarburi e dai relativi regolamenti). Dopo Houston e Bogotà, a marzo è stata la volta di Giacarta, Pechino e Singapore.

A guidare la missione governativa, il Segretario per gli Idrocarburi Andrés Donoso Fabara, che si è trovato anche costretto a rispondere alle polemiche sollevate dall'ONG Amazon Watch e rilanciate dalla stampa internazionale, difendendo la costituzionalità del provvedimento e gli "interessi del paese", di fronte alle accuse di "svendere l'Amazzonia". Le rivendicazioni di Amazon Watch, si basano sul fatto che la Corte interamericana dei diritti umani ha deliberato di vietare sviluppi nell'estrazione petrolifera nel Sarayaku, un'area nel sud dell'Ecuador, raggiungibile solo in aereo o in canoa, al fine di preservare il suo ricco patrimonio culturale e di biodiversità. La Corte ha inoltre ordinato che i governi "debbano previamente ottenere il consenso libero e informato" delle comunità indigene, prima di approvare le attività petrolifere sulle terre abitate dalle popolazioni native.

Il Fondo Monetario Internazionale ha espresso forte preoccupazione per il basso tasso di crescita in **EL SALVADOR**. Al termine di una missione condotta nel paese nelle ultime settimane, l'FMI si è soffermato sulla crescita del 2012 (1,5%), e sul forte aumento del deficit rispetto al PIL, con un tasso del 5%. Il Fondo ha anche formulato un auspicio "affinché gli attori politici del paese si impegnino ad avviare un più ampio dialogo nazionale, in vista delle elezioni del prossimo anno, al fine di garantire una maggiore condivisione delle politiche ritenute necessarie, come la riforma bancaria, fiscale e delle pensioni". Immediata la reazione del Presidente, Mauricio Funes, che in un'intervista alla Prensa grafica, ha ricordato di "aver ricevuto il paese, nel 2009, con un tasso di crescita negativo al -3,5% e con un rapporto deficit-PIL al 6,3% (1.4 miliardi di dollari), oggi ridotto alla metà, con un deficit di 800 milioni di dollari". Inoltre, nonostante le diverse catastrofi naturali che hanno colpito il paese dal 2009, Funes ha rivendicato al suo governo l'essere riuscito a "creare 75 mila posti di lavoro".

Continuano, in un clima fortemente politicizzato da "campagna elettorale", le indagini della Commissione parlamentare di inchiesta dedicata al contenzioso tra ENEL e CEL, all'indomani della vittoria di ENEL nell'arbitrato internazionale chiesto dall'impresa italiana a seguito della violazione del contratto con CEL. Quel contratto autorizzava ENEL a finanziare l'aumento delle proprie quote all'interno del gruppo per la produzione geotermica. Nell'audizione davanti alla Commissione, l'ex Presidente di CEL, in carica al momento della firma del contratto, Guillermo Sol Bang, ha confermato che il contratto prevedeva il progressivo aumento di partecipazione di ENEL nella società e che "l'obiettivo che ci proponevamo, indipendentemente da chi dovesse realizzarlo, era offrire al prezzo più economico l'energia alla popolazione". Mentre il Presidente della Commissione ha messo in evidenza le contraddizioni emerse nelle dichiarazioni dei diversi funzionari di CEL ascoltati, il rappresentante di Arena, in una dichiarazione, ha ricordato l'importanza della collaborazione tra CEL ed ENEL: "Un'operazione finanziaria vantaggiosa per il paese, che ha por-

tato investimenti ed ha contribuito a valorizzare ulteriormente la produzione di energia elettrica attraverso la generazione geotermica", ha dichiarato Edwin Zamora.

Si è conclusa positivamente in **GUATEMALA** la vicenda della centrale ENEL di "Palo Viejo". Con la cerimonia della firma, presso la Casa presidenziale e alla presenza del Presidente Otto Pérez Molina, tra il Sindaco di San Juan Cotzal ed Enel, è stato sancito l'Accordo che impegna l'impresa italiana a sostenere e tutelare le condizioni di vita delle comunità indigene "ixil" impegnate, a loro volta, a consentire il regolare funzionamento dell'idroelettrica di "Palo Viejo". L'accordo sancisce il definitivo collegamento alla rete elettrica dell'importante infrastruttura, dotata di una capacità installata di 85 megawatt, ponendo fine al lungo contenzioso tra l'impresa e le comunità locali.

Scalpore e controversie ha suscitato la visita del Presidente, Otto Perez Molina, nel Dipartimento del Quiché (uno dei più colpiti dalla violenza negli anni della guerra civile), in cui la popolazione ixil fu decimata da spaventosi massacri attuati dall'esercito e dai kaibiles. A pochi giorni dalle dichiarazioni di un testimone, ascoltato nel processo a carico dell'ex dittatore Rios Montt, il Presidente ha così deciso di visitare i villaggi di Nebaj, Chajul e San Juan Cotzal, dove ha distribuito 10.000 sacchi di cibo e per supervisionato i programmi sociali avviati dal governo. Le reazioni degli abitanti si sono alternate tra soddisfazione e perplessità. Alcuni dicono che è "triste" il fatto che questa visita venga collegata ai massacri avvenuti, mentre altri si sono detti "fiduciosi nella giustizia" e hanno ribadito l'importanza di non dimenticare ciò che è avvenuto.

Nuove denunce per corruzione nella pubblica amministrazione. Un audit speciale della Contraloria (CGC) ha stabilito che la Commissione per la liquidazione del Fondo nazionale della pace (Fonapaz) ha sottratto, per nomine e servizi, quasi sette milioni di quetzal (quasi un milione di dollari), che erano stati assegnati per la cancellazione del progetto.

È iniziata la promozione per gli investimenti nella zona di Quetzaltenango che, nel 2018, ospiterà i Giochi del Centroamerica e dei Caraibi. In un recente evento sono state illustrate le potenzialità di sviluppo dell'area per quanto riguarda la realizzazione delle infrastrutture locali (strade ed aeroporto).

Rimane al centro del dibattito interno, in **HONDURAS**, il tema della sicurezza (vedi Almanacco n°44). Il Procuratore Generale, Luis Alberto Rubi, ha denunciato pubblicamente la scarsa capacità di azione della Procura Generale nelle indagini su corruzione, criminalità organizzata e omicidi, attribuendo la responsabilità al "bilancio inesistente, alla debolezza delle indagini della polizia e all'abbandono della politica di sicurezza". Nel corso di un'audizione in Parlamento, il Procuratore Rubi ha ammesso di "essere nell'impossibilità di contrastare il crimine". "Non sono qui per difendermi da qualcosa, sono venuto a sottolineare che c'è un problema enorme e che dobbiamo unirici per difendere il popolo dell'Honduras, che vive in preda al terrore, e vi chiedo di intervenire con strumenti concreti perché non è possibile che l'80% degli omicidi rimanga impunito". Tra i principali fattori di questa debolezza, gli scarsi stanziamenti di

bilancio, che premiano di più le forze di sicurezza e la polizia, lasciando alla Magistratura minori stanziamenti.

A conferma della gravità della situazione, il recente rapporto elaborato dal Dipartimento di Stato USA, che ha affermato che in Honduras atterra l'87% delle "narcoavionetas" che trasportano droga verso gli USA e che l'Honduras è territorio di contesa tra le due famiglie di narcotrafficienti "cartello di Sinaloa" e "los Zetas".

Dopo i primi 100 giorni del suo governo il Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto, gode del 50% dell'approvazione, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano La Reforma. Sembra così riscuotere successo, ed apprezzamento nell'opinione pubblica, la politica intrapresa fin dall'insediamento, volta ad introdurre nel paese un percorso di riforme solido e duraturo, con l'accordo condiviso dei principali partiti politici, sancito dallo storico "Pacto por el México". In effetti, anche se il sondaggio risente sicuramente del clima positivo suscitato nel paese con l'arresto della storica, e controversa, leader sindacale Elba Esther Gordillo, (condiviso dal 70% della popolazione), simbolicamente rappresenta la prova dell'inversione di tendenza nell'opinione pubblica attuata da Enrique Peña Nieto, e conferma come il percorso di riforme intrapreso, sia sempre più ampio e concreto.

Nelle ultime settimane è stata approvata la riforma delle Telecomunicazioni, che ha rango di riforma costituzionale. Si tratta di un intervento molto duro, a scapito dei tradizionali interessi consolidati nel paese e che, al pari della riforma del settore scolastico, è destinata ad introdurre cambiamenti sostanziali nel mondo delle telecomunicazioni. I principali punti riguardano l'obiettivo di limitare le posizioni dominanti nelle società di telecomunicazione (non sarà più possibile detenere oltre il 50% delle quote delle società), l'attrazione di nuovi investimenti dall'estero (che potranno arrivare a detenere fino al 49% delle quote delle società emittenti), e la messa all'asta di due nuove reti televisive (cui, per effetto della riforma, non potranno accedere i magnati messicani, come Azcárraga di Televisa). Il primo punto, che ha suscitato notevoli tensioni nella discussione parlamentare successiva all'approvazione in commissione, intaccherà direttamente le proprietà di Carlos Slim (América móvil e Telmex), di cui oggi Carlos Slim detiene, rispettivamente, l'80% ed il 70%. Nella legge sono incluse anche misure relative al tema dell'accesso alla rete, mirate a portare la banda larga in almeno il 70% delle case, e nell'85% delle piccole e medie imprese del paese. Infine, con questa riforma, verrà istituito un ente regolatore preposto al rispetto della nuova normativa.

Altro nodo cruciale, affrontato nelle settimane scorse, ha riguardato la prossima riforma del settore energetico, attesa per la seconda metà dell'anno. In occasione della cerimonia di commemorazione del 75° anniversario della nazionalizzazione della società petrolifera Pemex, tenutasi presso la raffineria di Salamanca, nello Stato di Guanajuato, il Presidente Peña Nieto ha dichiarato che "Pemex non sarà venduta né privatizzata: Pemex sarà modernizzata, e continuerà ad essere patrimonio di tutti i messicani", lasciando presagire che il modello di riferimento sarà quello brasiliano adottato per Petrobras. Con le sue parole sono state così inginate le molte critiche provenien-

ti da alcune forze politiche, come il PRD, relative alla possibilità che la prossima riforma energetica conduca ad una privatizzazione della società petrolifera. Nella stessa occasione Peña Nieto ha annunciato sei linee strategiche, rispetto alle quali verrà elaborata la prossima riforma, che si pone l'obiettivo di "evitare che, nel 2020, il Messico diventi un paese strutturalmente deficitario nel settore energetico". Tra le priorità enunciate dal Presidente figurano: la necessità di introdurre una nuova struttura organizzativa, che agevoli l'autonomia decisionale; la necessità di allentare il corporativismo asfittico del gruppo; aumentare l'impegno per lo sviluppo sostenibile attraverso nuove politiche per le energie rinnovabili; incentivare lo sviluppo delle reti elettriche nazionali; orientare gli investimenti verso attività con maggior valor aggregato e profitto per il paese; ed, infine, migliorare la capacità di investimenti nel settore dello sviluppo tecnologico. Sempre per quanto riguarda il settore petrolifero, segnaliamo l'aumento della presenza italiana in Messico: nelle ultime settimane l'ENI si è aggiudicata altri cinque blocchi esplorativi nel Golfo del Messico, portando la quota complessiva delle licenze -nelle due aree di Mississippi Canyon e Desoto Canyon- a 174.

Altra importante novità, nel settore della giustizia. Il Presidente Peña Nieto ha infatti promulgato, dopo il voto favorevole del Parlamento, la "Ley de amparo" che mira ad ampliare i diritti del popolo messicano. Tale legge, infatti, abilita i cittadini a ricorrere a questo strumento giuridico nei casi di violazione di diritti umani riconosciuti dalla Costituzione, o dai Trattati internazionali adottati dal Messico. Enrique Peña Nieto ha dichiarato che questa legge è "lo strumento principale che i messicani hanno oggi per proteggersi da abusi di autorità". La riforma formalizza, inoltre, la figura della "dignità umana e dei diritti ad essa relativi", e introduce nuovi meccanismi che potenziano l'azione della Corte suprema di Giustizia, le cui risoluzioni sull'incostituzionalità delle leggi per violazioni dei diritti "avranno effetti più ampi".

Altro annuncio, destinato a segnare il mandato del Presidente priista. Il governo ha annunciato l'avvio di un'imponente azione contro la fame nel paese, "la Crociata nazionale contro la fame". Si tratta di un ambizioso piano pluriennale, volto ad intervenire direttamente -con oltre 70 programmi sociali- nelle aree dell'assistenza sanitaria, dell'educazione e dell'alimentazione, a beneficio di circa 7.4 milioni di persone. Nel 2013 il governo avvierà una prima fase, intervenendo in 100 municipalità, selezionate in base alla gravità della situazione. Il Presidente ha ricordato che nel 2011 in Messico sono morte 12 mila persone per denutrizione e che, oggi, circa il 25% della popolazione ha problemi di fabbisogno alimentare. Il programma, che ricorda molto le politiche brasiliane per la lotta alla povertà, nei sei anni di mandato verrà finanziato da circa 23 miliardi di dollari.

Continuano ad arrivare dati preoccupanti per la sicurezza del paese. Nonostante i provvedimenti già presi dal governo nel settore, lo scorso mese è stato il più cruento dall'insediamento di Peña Nieto, con oltre 1.000 omicidi. In occasione dell'annuncio della morte di una ventina di appartenenti al gruppo narcotrafficante "La familia", morti in uno scontro a fuoco con le forze armate messicane, il Presidente ha ricordato che "è troppo presto per fare un bilancio però, credo, che a medio

termine potremo fare un bilancio che ci permetta di verificare l'efficacia della nuova strategia parallelamente alla diminuzione della violenza".

In arrivo anche una riforma nel settore finanziario. Ad annunciarla il Segretario alle finanze e al Credito pubblico, Luis Videgaray, intervenendo al Bloomberg México Economic Summit, tenutosi nei giorni scorsi a Città del Messico. Videgaray ha dichiarato che il governo invierà al Parlamento, nelle prossime settimane, una riforma del settore finanziario mirata ad incentivare il credito delle banche alle imprese, favorendo così la produttività e la crescita economica. Il rappresentante del governo messicano ha infatti ricordato che il sistema bancario messicano è molto solido, "ben oltre i parametri di Basilea III", anche se "è uno di quelli meno disponibili a concedere crediti". Intanto, continuano a provenire segnali positivi dall'economia e la Segreteria di Finanza ha confermato che per l'anno in corso la crescita attesa del PIL sarà +3,5%, e per il 2014 +4%. A Beneficiario della crescita economica del paese potrebbe essere l'interscambio commerciale con l'Italia, già in un trend positivo dal 2012. Secondo i dati forniti dall'Istat, nel 2012 le imprese del nostro paese hanno esportato verso il Messico beni e servizi per 3.7 miliardi di euro, registrando un aumento, su base annua, del 15,9%. Sul versante delle importazioni, le imprese italiane hanno acquistato dal Messico beni e servizi per oltre un miliardo di euro, registrando una crescita del 4,6 % rispetto al dato record del 2011.

Crescono, inoltre, gli investimenti in nuovi settori. In occasione della 38a edizione della Fiera del Turismo, la Segretaria al Turismo, Claudia Ruiz Massieu, ha annunciato investimenti nel settore nei prossimi sei anni pari a oltre 8 miliardi di dollari (destinati alla realizzazione di infrastrutture e servizi), finalizzati ad adeguare l'offerta in un settore considerato sempre più strategico per lo sviluppo del paese. Questa edizione della Fiera, considerata come quella di maggior successo nella storia, ha visto la realizzazione di oltre 26 mila incontri d'affari, tra le imprese arrivate da tutto il mondo ed operatori messicani.

Secondo le previsioni del Banco Central del **NICARAGUA**, l'economia del paese centroamericano si espanderà nell'anno in corso con un tasso compreso tra il 4% ed il 5%, con un'inflazione compresa tra il 6,5% ed il 7,5%. Si registrerebbe così un calo rispetto al 5% del 2012, generato da un trend positivo del settore agrario e delle costruzioni. Secondo il Presidente del Banco Central, Reyes, ad aggravare le prospettive dell'anno in corso, i danni prodotti nelle coltivazioni di caffè da un'epidemia di "ruggine".

La Banca Mondiale ha concesso un prestito di 100 milioni di dollari al governo di **PANAMA** per sostenere i programmi di modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni tributarie, nel quadro dello sforzo delle Autorità del paese di aumentare sia le proprie capacità di riscossione e gestione delle imposte, che i programmi sociali. "La Banca Mondiale supporta Panama nei piani di consolidamento della propria posizione fiscale, di miglioramento dell'efficienza del settore pubblico e di sostegno dei programmi sociali. Gli sforzi per rafforzare la gestione finanziaria si tradurranno in uno strumento per ridurre la povertà",

ha dichiarato Ludmilla Butenko, rappresentante BM a Panama. Panama ha assunto la presidenza di turno del Consiglio Permanente dell'OSA. Tra le prime scadenze, l'organizzazione della prossima Assemblea generale dell'organizzazione, che si terrà nel mese di giugno in Guatemala. Nell'assumere la presidenza per i prossimi tre mesi, il rappresentante permanente di Panama presso l'OSA, Arturo Vallarino, ha dichiarato che il suo paese presterà "particolare attenzione al tema della sicurezza nel continente".

Sono questi gli ultimi giorni della campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 21 aprile in **PARAGUAY**. Secondo alcuni sondaggi, negli ultimi giorni, si sarebbe ridotto lo scarto tra i due candidati maggiormente quotati, Efraim Alegre del PLRA (sostenuto anche dall'UNACE), e Horacio Cartes, del Partido Colorado. Secondo il quotidiano ABC Color, Cartes otterrebbe il 37,6 % dei voti, contro il 31,7 per cento di Alegre, seguito da Mariano Ferreiro, di Avanza País, con il 10,9% ed infine da Anibal Carrillo, il candidato di Fernando Lugo, con l'1,9%. Precedentemente, altri sondaggi, pubblicati dal quotidiano Ultima hora, accreditavano un distacco molto più ampio tra i primi due candidati, con Horacio Cartes al 42,7% ed Efraim Alegre al 29,2%.

Come hanno sottolineato vari osservatori, rimane molto difficile valutare a priori l'esito della prossima competizione elettorale: da un lato per la complessa vicenda che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, dall'altra per il recente appoggio dato dall'UNACE di Lino Oviedo (scomparso recentemente), al candidato del PLRA, Efraim Alegre. Infatti non appare scontato che l'elettorato dell'UNACE, di "centrodestra", voti un candidato di che si definisce di "centrosinistra", come Efraim Alegre.

Si tratta di giornate molto tese, in cui il confronto politico è stato assorbito quasi per intero dalla contrapposizione tra Cartes ed Alegre. A riempire le pagine dei giornali, le accuse mosse contro Cartes (imprenditore del settore dei supermercati), per i suoi presunti legami con la criminalità organizzata (è uscito un libro-inchiesta su di lui proprio in questi giorni), e contro Efraim Alegre, per le sue presunte malversazioni quando era Ministro delle Opere pubbliche, prima che Lugo lo costringesse a lasciare l'incarico (secondo i suoi accusatori, avrebbe sottratto oltre 25 milioni di dollari "sviandoli" da una concessione pubblica).

Rimane in secondo piano la campagna dei candidati di sinistra, Mariano Ferreiro e Anibal Carrillo. Entrambi richiamano l'attenzione sul fatto che i due candidati, Alegre e Cartes "fanno finta di litigare, perché in realtà sono già pronti a spartirsi il potere". A sostegno della campagna del candidato di Lugo, la recente risoluzione del Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, in merito all'uccisione di 17 contadini, avvenuta lo scorso giugno in una zona rurale nel nord del paese. Secondo quanto si legge, l'organo delle Nazioni Unite "esprime forte preoccupazione sulle modalità", con cui sono state condotte le indagini sulla strage di Curuguaty (vedi Almanacco n°36), e raccomanda "una ripresa immediata delle indagini". L'ex Presidente Lugo ha commentato con favore questo comunicato, auspicando che la Magistratura indaghi di nuovo sulla vicenda: "l'ONU avalla i nostri sospetti di irregolarità nelle indagini" ha afferma-

to Lugo, chiedendo che venga rimosso l'attuale Procuratore per "manifesta parzialità", che venga istituita una commissione indipendente, e che venga indagato anche Horacio Cartes. "Nel rapporto si legge anche che il Comitato esprime forti perplessità sulle modalità con cui è stato destituito il Presidente Lugo lo scorso giugno", sostenendo la tesi che esista un nesso tra i due eventi, come sostenuto da Anibal Carrillo, del Frente Guazù.

La Mesa memoria storica, che associa le vittime ed i parenti delle vittime, della dittatura di Alfredo Stroessner (una delle più longeve e feroci dell'America del sud, durata dal 1954 al 1989 lasciando una scia di sangue di circa centomila vittime), ha duramente stigmatizzato le affermazioni del candidato colorado, Cortes, che aveva definito quella di Stroessner come "un'epoca di ordine e progresso".

L'Ufficio nazionale per i processi elettorali del **PERÙ** (ONPE), ha confermato i dati che accreditano la vittoria del Sindaco di Lima, Susana Villaran (ex candidata alla presidenza del Perù nel 2006 e Presidente del partito di sinistra, Fuerza social), sottoposta lo scorso 17 marzo ad una procedura referendaria "revocatoria". Con un milione e 395 mila voti (il 51,36% dei voti) Susana Villaran, alla guida della città da poco più di un anno, ha così ottenuto il sostegno necessario per rimanere in carica, nonostante la richiesta di destituzione avanzata da un gruppo di cittadini, guidato dall'avvocato Marco Tulio Gutierrez, che ha posto la prima firma per la richiesta di questa petizione. A sostegno della Villaran si è anche schierata Lourdes Flores Nano, leader del Partido popular cristiano, PPC. Il fronte del sì, favorevole alla sua destituzione, ha invece raccolto circa 75 mila voti in meno, fermandosi al 48,63%. Si è trattato di un voto dal forte impatto politico, che per altro ha rovesciato i molti pronostici che davano perdente la Villaran. Per quanto dalle urne il suo profilo esca indebolito, visto che 19 dei 40 consiglieri dovranno lasciare il loro incarico per effetto della procedura (si dovrà infatti ricorrere a nuove elezioni solo per loro, con un eventuale rischio di alterazione della maggioranza del Consiglio), il risultato rappresenta una importante vittoria politica del fronte di sinistra a sostegno di Susana Villaran, il Movimiento nueva izquierda, nato in occasione delle elezioni del 2010. Dietro il procedimento di revoca contro la Villaran, secondo quanto è stato pubblicato in un video, vi è la mano dell'ex Sindaco Castañeda (fortemente attaccato dalla Villaran, dopo il suo insediamento, per gli episodi di corruzione che avevano caratterizzato le precedenti gestioni della città).

All'indomani dell'esito referendario, Susana Villaran ha dichiarato che continuerà a governare la capitale nell'interesse di tutti: "Ho ascoltato con molta attenzione gli uomini le donne della mia città, i cittadini di Lima che non sono soddisfatti. Rimaniamo dell'idea che questo è il momento di lavorare di più e meglio". Ha inoltre ribadito, anche in vista delle prossime elezioni per i Consiglieri decaduti, che cercherà di costruire un'ampia base di consenso per "rafforzare e velocizzare" le riforme che aveva iniziato a promuovere: "Oggi non ha perso nessuno, ha vinto Lima", ha infine dichiarato.

A pochi giorni dalla sua riconferma, Susana Villaran ha annunciato una importante iniziativa nel settore degli investimenti: in

arrivo buoni per circa 2.7 miliardi di dollari destinati a finanziare infrastrutture per la capitale, che verranno realizzate con partecipazioni pubbliche e private, per lo sviluppo della città. Per sostenere questo obiettivo ha in programma una missione all'estero, della giunta capitolina (in America latina, USA ed Europa), finalizzata a pubblicizzare tale iniziativa e promuovere l'adesione di fondi privati.

Di certo questo risultato peserà sulle manovre in vista delle elezioni presidenziali del 2016. La conferma della Villaràn alla guida di Lima (il più importante distretto elettorale del paese), rappresenta infatti un solido punto fermo nel panorama delle alleanze, soprattutto con riferimento all'esperienza di Humala Tasso alla guida del paese. Infatti, anche se il partito di Humala, il PNP, non fa parte della sua coalizione, l'attuale Presidente segue con molta attenzione l'innovativa gestione della Sindaco, che nel 2016 potrebbe rappresentare un'importante alleato nella corsa delle presidenziali. Mentre continua rimanere al primo posto per la popolarità, la "Primera dama" Nadine Heredia, con il 66% dell'approvazione (secondo Ipsos, oltre 10 punti in più del marito), si fanno sempre più evidenti i riposizionamenti di alcune personalità. A scendere in campo, con alcune dichiarazioni, l'ex Presidente Alan Garcia, che ha accusato il governo di non saper prendere una decisione in merito all'indulto per l'ex Presidente Fujimori (condannato, inoltre, nelle ultime settimane per episodi di corruzione: durante il suo governo avrebbe utilizzato 50 milioni di dollari, prelevati dai fondi dei Servizi di Intelligenza, SIN, per comprare una casa editrice), con il fine di riconquistare uno spazio nell'opinione pubblica, come testimonia per altro dal lancio di un libro il cui titolo è tutto un programma: "90 anni di aprismo". Garcia ha anche detto che "sarebbe disponibile, e onorato, di tornare alla guida del paese".

Segnaliamo, dal punto di vista economico, la tenuta della crescita, che a febbraio ha visto il PIL espandersi del 6,15%, secondo i dati ufficiali, trascinato dalla domanda interna in forte aumento, dagli investimenti, e dalle esportazioni (petrolio, gas, beni agricoli e siderurgici). I settori in maggior crescita sono stati l'edilizia (+19%), il commercio (+5,4%), e le telecomunicazioni (+7,6%).

Il presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID), Luis Alberto Moreno, nel corso di una visita in **REPUBBLICA DOMINICANA**, ha dichiarato che il BID stanzerà 250 milioni dollari per finanziare i programmi sociali del governo dominicano, di cui ha riconosciuto il "grande sforzo" fatto per risanare le finanze pubbliche. Moreno, dopo essersi riunito con il Presidente dominicano Danilo Medina, ha dichiarato che l'economia dominicana ha "enormi potenzialità" e che gli sforzi del governo "hanno effetti che si inizieranno a vedere nel prossimo anno".

La crescita del PIL in **URUGUAY** ha sfiorato il 4% (3,99%) nel 2012, secondo quanto annunciato dalla Banca Centrale. Tale aumento è legato ad una forte espansione della domanda interna e dalla crescita degli investimenti di capitali. I consumi delle famiglie, aumentati del 6,5 %, sono diventati il principale fattore di crescita per il paese. Inoltre, gli investimenti privati hanno contribuito significativamente alla crescita dei capitali, favoriti

dai bassi interessi. Si tratta del decimo anno consecutivo di crescita per l'economia uruguayana. Per il 2013, il Banco Central si attende un'espansione del PIL pari al 4%, mentre alcuni analisti privati stimano livelli più bassi per effetto del rallentamento della crescita dei paesi del Mercosur.

Positivi anche i dati sulla povertà. Secondo il governo, la percentuale di poveri nel paese sarebbe calata al 12,4% (dal 13,7%), anche se il calo più sensibile è stato registrato nelle aree rurali e non in quella urbana di Montevideo (in cui vive la metà della popolazione), dove l'indice di povertà ha segnato invece un +07%.

Il Presidente Mujica, in un recente intervento pubblico, ha annunciato che entro aprile saranno aggiudicati i lavori per la costruzione, sul Rio de La Plata, di un impianto di rigassificazione del gas liquido "a prescindere dalla posizione che il governo argentino intenderà adottare", riferendosi alla annosa disputa rispetto al progetto di costruzione di un impianto bi-nazionale. Il governo ha già fatto una pre-selezione fra le imprese concorrenti, indicandone quattro: Gas de France-Suez, la coreana Samsung-Corea Gas, la spagnola Enagás, e la norvegese Høegh. Adesso è imminente la decisione governativa su quale sarà l'impresa che realizzerà il progetto. Il Ministro dell'Energia, Roberto Kreimerman, ha dichiarato che una volta scelta l'impresa, il lavoro procederà in maniera spedita, concludendosi entro il 2014.

Marcia a pieno ritmo la campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 14 aprile, in **VENEZUELA**. Iniziata, di fatto, con i solenni funerali del Presidente Chavez, lo scorso 5 marzo, la campagna elettorale "ufficiale", secondo quanto stabilito dal CNE, si è aperta lo scorso 3 aprile e durerà quindi solo 10 giorni, fino al 13 aprile. A contendersi la Presidenza, il Presidente in carica, Nicolas Maduro, ed il leader dell'opposizione, la Mesa de Unidad Democrática, MUD, Henrique Capriles. La MUD ha riconfermato Capriles a capo della coalizione, optando per mantenere il formato unitario già sperimentato nelle ultime tornate elettorali, nonostante le molte divergenze interne e le difficoltà emerse tra i diversi gruppi che la compongono (particolarmente evidenti durante i giorni del passaggio di potere, dopo la morte di Chavez, avvenuto -secondo alcuni- in violazione alla stessa Costituzione "chavista" del paese.

Nicolas Maduro ha aperto la campagna ufficiale con una imponente manifestazione a Barinas, località natale di Hugo Chavez. Prima di arringare la folla, si è riunito con alcuni familiari del Presidente defunto e, prima ancora, in una piccola cappella della città. Quindi, davanti alla folla, ha dichiarato di aver avuto "una visione", di aver visto il Presidente Chavez sotto "forma di un piccolo uccellino", che con il suo fischio lo ha benedetto ed incoraggiato per la vittoria. Riproducendo il fischiottino dell'uccello, Maduro ha raccontato alla folla il momento di "grande nostalgia" vissuto il giorno prima dell'avvio della campagna ufficiale: "ho raccontato quello che mi è successo ieri, si che mi è successo, mi è successo lo ripeto, è la mia spiritualità ed ho avuto voglia di dividerla con il popolo", ha dichiarato. "Sono rimasto un po' a guardarlo ed ho ricambiato il cinguettio, se tu cinguetti anch'io cinguetto, così l'uccellino ha cinguettato di nuovo, ha volato facendo un giro intorno a me ed io ho sentito il 'suo' spirito", riferendo-

si allo "spirito di Chavez". Dura ed immediata la polemica sollevata dall'opposizione, che in una grande manifestazione a Caracas, ha chiesto che Nicolas Maduro "venga visitato per accertarne la salute mentale".

È stato, questo, uno degli episodi emblematici di una campagna breve ma molto accesa, incentrata sulla fortissima contrapposizione tra i due contendenti. Da un lato il tentativo di mettere a frutto l'eredità "mistica" del defunto Chavez (le cui spoglie verranno conservate in nuovo mausoleo, insieme a quelle di Simon Bolivar, ma non imbalsamate, come invece era stato annunciato all'inizio), dall'altra l'obiettivo di mostrare al paese i "gravi problemi in cui i 14 anni di governo di Chavez hanno lasciato il Venezuela". Nessuna occasione di vero dibattito, ostacolata se non altro dal clima di perenne tensione: da un lato lunghe trasmissioni televisive, a reti unificate, dall'altro iniziative di piazza e denunce contro il CNE per la violazione delle norme vigenti nel computo dei tempi accordati ai diversi candidati. Infatti, come accaduto in occasione delle scorse elezioni presidenziali del 7 ottobre 2012, il leader dell'opposizione ha iniziato a viaggiare per il paese, cercando di conquistare spazi di visibilità, resi sempre meno accessibili dalle trasmissioni a reti unificate, trasmesse da Palazzo Miraflores. Come Chavez, Nicolas Maduro ha inoltre inaugurato un suo account twitter, dal quale conduce la sua campagna mediatica. Uno dei nodi più controversi, e fortemente contestati da Capriles, riguarda la legittimità dell'incarico di Maduro come Presidente della Repubblica, che l'opposizione ritiene incostituzionale (secondo l'art 233 della Carta la reggenza, dopo la morte di Chavez, sarebbe dovuta andare al Presidente dell'Asamblea Nacional). L'opposizione, sostenuta dal mondo studentesco, ha organizzato imponenti manifestazioni in tutto il paese per denunciare l'illegalità di questo processo, accusando il "chavismo" di continuare a governare il paese secondo i propri interessi, e subendo episodi di violenta repressione. Inoltre, tra le loro denunce, figura la continua ingerenza delle Autorità cubane negli affari interni del Venezuela, che fa eco alle dichiarazioni di Capriles, che ha annunciato la propria determinazione, in caso di vittoria, a "rivedere i patti petroliferi con L'Avana". Al centro delle rivendicazioni anche la richiesta di una copertura più equa, da parte dei media, della campagna elettorale e quella delle dimissioni del Ministro della Difesa, l'ammiraglio Diego Molero, il quale aveva invitato le Forze armate a "votare per Maduro".

Il chavismo, compattamente schierato attorno a Maduro, cerca di condurre la campagna "emulando" i metodi dell'ex Presidente Chavez e di mettere a frutto l'ambiguità della sua funzione di "Presidente non eletto" e, allo stesso tempo, di candidato. L'elemento portante è rappresentato dal messaggio di continuità che una sua futura gestione governativa darebbe alle politiche sociali (misiones) inventate da Chavez. "Noi, i figli di Chavez, garantiremo a questo popolo che le "misiones" socialiste continueranno. Vi chiedo di aiutarmi a proteggerle perché questa è la grande eredità che ci ha lasciato Chavez", ha dichiarato infatti Maduro ricordando che proprio grazie alle "misiones" il Venezuela è tra le prime nazioni al mondo per Indice di sviluppo umano, stando a quanto dichiarato dal rappresentante del PNUD in Venezuela, Nicky Fabianci (il valore

del Venezuela, nel 2013, si prevede arriverà a 0.778, valore considerato elevato).

Da candidato, e capo del governo in carica, Maduro ha predisposto un nuovo, importante provvedimento volto a soddisfare le esigenze della classe imprenditoriale del paese, costretta a sopportare i disagi del mercato valutario imposto dal governo. Così, dopo la svalutazione del bolivar, di oltre il 30%, dello scorso 8 febbraio -quando era Vice Presidente- Maduro ha autorizzato, negli ultimi giorni, una nuova misura che è stata annunciata dal Ministro della Pianificazione, Jorge Giordani: l'introduzione di un nuovo meccanismo di accesso alle valute straniere (SICAD), per soggetti privati venezuelani iscritti al sistema RUSAD (controllato dal governo), per il quale il Banco Central organizzerà delle subaste di dollari, con l'obiettivo di contrastare la scarsità di valuta che affligge il settore privato del paese. Proprio all'inizio della campagna elettorale (con evidenti vantaggi nel rapporto con un settore tradizionalmente penalizzato dal chavismo), il governo ha assegnato un totale di 200 milioni di dollari a circa 383 imprese accreditate, che potranno così disporre di questa valuta per le importazioni dall'estero.

Altro momento di forte impatto elettorale l'annuncio, da parte del Ministro del Petrolio e delle Miniere, Rafael Ramirez, che PDVSA investirà 25 miliardi di dollari nel 2013: "attiveremo investimenti importanti", ha dichiarato Ramirez, attaccando il rapporto diffuso dall'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), in cui viene fortemente criticata la gestione di PDVSA, considerata "in decadenza". La morte di Chavez non muterà i piani petroliferi del paese: "non ci saranno cambiamenti", ha infatti dichiarato il Ministro, ribadendo che rimane confermato l'obiettivo di raggiungere la produzione di 6 milioni di barili giornalieri -dagli attuali 3- entro il 2019.

Così, a pochi giorni dal superamento dell'"evento" della morte e dei funerali di Chavez (vera e propria cerimonia di "mitizzazione" dell'ex Presidente, tenutasi alla presenza di 55 delegazioni internazionali), e prima dell'avvio ufficiale della campagna elettorale, secondo diversi sondaggi Maduro risulta il vincitore per oltre 15-18 punti su Capriles. Con l'avvio della campagna ufficiale, questo clima di tensione sembra giovare al candidato della MUD. Secondo un più recente sondaggio, di GIS XXI, la distanza tra i due si sarebbe ridotta a circa 10 punti, con Maduro che otterrebbe il 55,3% (grosso modo quanto prese Chavez nelle ultime elezioni del 7 ottobre del 2012), e Capriles il 44,7%.

Secondo molti analisti, al di là dei sondaggi, è molto probabile una vittoria di Nicolas Maduro alle prossime elezioni del 14 aprile, che sarà così chiamato a guidare il paese fino al 2019. A rafforzare l'immagine di Maduro, inoltre, alcuni endorsements di primo livello, come quello pervenuto dall'ex Presidente brasiliano Lula, e come quello del cosiddetto Foro di San Paolo, la riunione di tutte le forze di sinistra latinoamericane.

Tale risultato delle presidenziali non è, comunque, scontato. Va sempre ricordato che i voti del 2012 li prese Hugo Chavez, e non Nicolas Maduro che ora è in campo "al suo posto", in un contesto completamente mutato dal punto di vista politico, ma caratterizzato dalle stesse emergenze economiche e sociali, e in uno scenario in cui, all'indiscusso carisma del leader bolivariano è subentrato l'atteggiamento pseudo mistico di Nicolas

Maduro, occupato a ricordare costantemente di essere l'erede di Chavez. Diverse invece le prospettive per il leader della MUD, Henrique Capriles che, secondo i suddetti sondaggi, arriverà secondo ma che, lo scorso ottobre, raccolse 6.6 milioni di voti e che, oggi, tornando di nuovo in prima persona sul campo, potrebbe accedere a nuove sacche di consensi fra le classi sociali più perplesse dalla prospettiva di imboccare la strada di un "chavismo senza Chavez". ♦

AGENDA REGIONALE

Rimangono molto tese le relazioni tra Bolivia e Cile. Il Presidente Evo Morales, ha annunciato che presenterà presso il Tribunale Internazionale de L'Aja, un ricorso per rivendicare l'accesso al mare, prima che la Corte si esprima in merito al contenzioso tra Cile e Perù. Si alza, quindi, il livello di tensione tra i due paesi e le Autorità cilene hanno manifestato il loro disappunto per le conseguenze che tale azione potrà avere sulla cooperazione bilaterale tra i due paesi, fino ad oggi imperniata su un agenda di 12 punti, dalla quale è esclusa la revisione del Trattato del 1904 sui confini tra i due paesi. "Siamo pronti ad andare avanti sulla strada dell'integrazione, per risolvere i problemi e contribuire allo sviluppo e ad una migliore qualità della vita del popolo boliviano, ma nel rispetto del diritto internazionale e dei Trattati", ha detto Piñera commentando le dichiarazioni di La Paz. Da parte loro, le Autorità boliviane, con dichiarazioni del Ministro della Difesa, hanno denunciato l'atteggiamento di chiusura del governo cileno, che "non è mai stato disponibile alla revisione del confine marittimo", e che "dall'arrivo del Presidente Piñera, ha optato per una corsa armamentista", come testimoniato da un rapporto dell'Istituto per la ricerca sulla pace, di Stoccolma, che ha rilevato che il Cile spende 9 miliardi di dollari all'anno in armi, e che ha disseminato lungo le proprie frontiere con Bolivia, Argentina e Perù, circa 180 mila mine.

Si riannodano i rapporti tra Perù e Cile sulla questione legata al confine marittimo. In attesa della sentenza del Tribunale de L'Aja, relativa al contenzioso per l'individuazione del confine, presentata da parte peruviana nel 2008, i due Ministeri degli Esteri hanno avviato serrati contatti. Il Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, si è riunito con il Ministro del Commercio Estero del Perù, Luis Silva, in visita in Cile con una delegazione parlamentare.

Vertice bilaterale tra il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, e la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, in occasione della visita alla Santa Sede per l'insediamento di Papa Francesco. Secondo quanto dichiarato dal Presidente cileno, "i rapporti tra i due paesi attraversano una delle fasi migliori". Secondo quanto si è appreso da fonti cilene, i due Capi di Stati avrebbero raggiunto importanti "accordi in materia di integrazione economica ed investimenti".

Si consolidano i rapporti tra Bolivia e Perù. Si è svolta una riunione bilaterale, a Santa Cruz de la Sierra, tra i Ministri degli Esteri e Difesa di Bolivia, David Choquehuanca e Ruben Saavedra, con i loro omologhi peruviani, rispettivamente Rafael Roncagliolo e Pedro Cateriano. La riunione, tenutasi

nel quadro del meccanismo di dialogo politico-militare in essere tra i due paesi, è stata incentrata sulla prospettiva di istituire la Comisión binacional fronteriza (Combifron) Bolivia-Perù, che avrà l'obiettivo di rafforzare la cooperazione bilaterale in materia di lotta al narcotraffico e ad altri crimini commessi nella zona di frontiera.

Brasile-Venezuela. La Presidente Rousseff ha affermato che, nonostante la morte di Chavez, verrà portata a termine la costruzione della raffineria Abreu e Lina, nel nord est del Brasile, con un accordo che prevede un investimento congiunto tra PDVSA (al 40%) e Petrobras (al 60%), siglato dai due paesi nel 2005. Petrobras, con un finanziamento del BNDS, ha investito circa 11 miliardi in questo progetto, che risulta realizzato quasi al 70%. Nei prossimi giorni le Autorità venezuelane dovrebbero individuare le forme di partecipazione di PDVSA, nel completamento dell'opera. Si tratterà della prima raffineria costruita in Brasile dopo 33 anni, e dovrebbe trattare circa 230 mila barili al giorno.

Le relazioni commerciali tra Uruguay e Argentina stanno attraversando il "peggiore momento" da diversi anni. Lo ha detto il Vice Presidente uruguayano, Danilo Astori, denunciando le politiche "protezionistiche" del paese vicino. "Non voglio interferire nella sovranità di Buenos Aires", ha detto Astori citato dal quotidiano El pais, ma si tratta di "scelte che danneggiano in maniera sensibile l'Uruguay", riferendosi anche al recente provvedimento adottato per aumentare dal 15 al 20% l'anticipo delle tasse che si pagano per i viaggi all'estero, acquistati con carta di credito. A peggiorare la situazione, la recente gaffe del Presidente Pepe Mujica: in un convegno, a microfoni che lui supponeva spenti, si è lasciato sfuggire commenti molto pesanti sulla sua omologa argentina (definita "vieja e terca", e sul suo defunto marito, ed ex Presidente, a sua volta apostrofato di "tuerto"). È facile prevedere ripercussioni dall'altra sponda del Rio de la Plata che, per adesso, si sono materializzate solo in una dura nota diplomatica del Ministero degli Esteri argentino

I Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Alleanza del Pacifico (Colombia, Cile, Messico e Perù), si sono riuniti a Cartagena de Indias per organizzare il prossimo Vertice del gruppo, che si terrà il prossimo 23 maggio nella città colombiana di Cali. In occasione del Vertice è previsto il passaggio della Presidenza di turno dal Cile alla Colombia. "Abbiamo stabilito che, dopo la firma dell'Accordo, non ci saranno tariffe per il 90 % di tutti i prodotti scambiati tra i nostri quattro paesi", ha affermato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno, parlando alla stampa estera, ed aggiungendo che, "sui prodotti restanti stiamo lavorando per raggiungere lo stesso obiettivo in base a un piano temporale definito".

Permangono le tensioni all'interno del Mercosur, con l'irrisolta questione della sospensione del Paraguay. A scaldare il clima, le campagne elettorali di Venezuela e Paraguay. Il candidato Nicolas Maduro, ha infatti dichiarato che a giugno il Venezuela, assumerà la Presidenza di turno dell'Organismo, provocando la dura reazione di Federico Franco, Presidente uscente del Paraguay, che ha sentenziato che "il Venezuela non potrà assumere la Presidenza perché non è mai stato incorporato ufficialmente nel gruppo". Intanto il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, Luis Almagro, si è recato a Caracas riunendosi con

il suo omologo venezuelano, per discutere del passaggio della Presidenza di turno, prevista in occasione del prossimo Vertice di giugno, e del funzionamento dell'Unasur. In tale occasione, Elias Jaua ha annunciato che il Venezuela ha avviato l'apertura delle frontiere per i cittadini di Uruguay, Perù ed Ecuador, attraverso i procedimenti richiesti dall'Unasur, che mirano alla liberalizzazione delle frontiere per i cittadini sudamericani.

Si rafforza la posizione di leadership del Brasile all'interno dei BRICS. In occasione dell'ultima riunione tenutasi a Durban, il Brasile ha sostenuto l'iniziativa che porterà, entro il 2014, alla fondazione di una "banca dei BRICS". Dalle scarse notizie si è saputo che la banca nascerà nel 2014, anche se i dettagli del piano devono ancora essere discussi.

Relazioni con l'UE. Segnaliamo il permanere della tensione tra Londra e Buenos Aires, in merito all'arcipelago delle isole Malvinas, all'indomani dell'esito referendario dello scorso mese (vedi Almanacco n°44). Nelle ultime settimane, a sostegno della posizione Argentina, si sono aggiunte le dichiarazioni del **Ministro degli Esteri dell'Uruguay**, paese che detiene la presidenza di turno del Mercosur, che ha così rilanciato il dossier, da mera questione bilaterale tra Argentina e Inghilterra, a tema regionale. "La sovranità delle Malvinas appartiene a tutta l'America Latina", ha dichiarato Luis Almagro, ricordando che l'arcipelago fa parte dell'America Latina e dei Caraibi. Almagro ha rilasciato queste dichiarazioni dopo essersi riunito, a New York, con il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, per formulare il proprio sostegno a favore della posizione argentina sulle isole contese.

Dopo oltre venti anni, il Cile cessa di essere un paese ricettore di fondi di cooperazione finanziaria dell'UE, come dimostrato dal suo sviluppo economico, e come confermato dal suo ingresso nell'OCSE. Nel periodo di cooperazione, avviato nel 1992, son stati cofinanziati 10 progetti, per un esborso totale di 80 milioni di euro. In una dichiarazione, l'Ambasciatore dell'UE in Cile, Rafael Dochao, ha sottolineato che si chiude così un ciclo di "cooperazione di successo", in cui il blocco europeo "ha contribuito allo sviluppo di un Cile più coeso, innovativo e competitivo. "Grazie alla collaborazione con l'Unione europea, sono state trasferite competenze, che si sono tradotte in importanti politiche pubbliche, che ci permettono oggi di guardare a nuove sfide.

Relazioni con l'Asia. Segnaliamo la missione del Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, in Cina, Corea del Sud e Giappone, alla guida di una folta delegazione imprenditoriale. Ad accompagnarlo i Ministri dell'Energia e Miniere, Jorge Merino, dei Trasporti e Telecomunicazioni, Carlos Paredes, e dell'Agricoltura, Milton von Hesse. Durante la tappa cinese, con scali a Pechino e Shangai, il Presidente peruviano si è riunito con diverse autorità cinesi e con la comunità imprenditoriale di Shangai. Nel suo intervento, Humala ha ricordato che la Cina, dal 2011, è il primo partner commerciale del Perù, con particolare riferimento agli investimenti nel settore minerario, che contano circa 113 miliardi di dollari (gran parte concentrati nelle attività del gruppo Corporación del Aluminio de China (Chinalco), attraverso la società peruviana Minera Chinalco Perú. Obiettivo della missione è stato quello di promuovere nuovi investimen-

ti, soprattutto nel settore infrastrutturale, "per far fronte alla domanda crescente di opere e servizi nel paese", ha dichiarato il Presidente.

Il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, si è recato in missione ufficiale in Giappone. A conclusione dell'incontro con il suo omologo, Shinzo Abe, il Presidente messicano ha ribadito la "piena coincidenza di vedute" tra i due governi, auspicando che ciò "serva da moltiplicatore delle relazioni e degli investimenti", secondo quanto dichiarato dallo stesso Primo ministro giapponese. Messico e Giappone hanno siglato nel 2005 un Accordo di associazione economica e commerciale, che ha consentito di duplicare in sette anni l'interscambio giunto, nel 2012, ad oltre 20 miliardi di dollari. Peña Nieto ha inoltre partecipato ad un incontro con le imprese giapponesi, che ha "ringraziato per la fiducia riposta nel Messico". Molto rilievo ha avuto la firma di un Memorandum of understanding tra la messicana PEMEX e il gruppo imprenditoriale giapponese MITSUI, per la costruzione in Messico di un gasdotto da 460 milioni di dollari, per l'importazione del gas dagli Stati Uniti.

In occasione dell'ultimo vertice dei BRICS di Durban, è stato siglato un Accordo commerciale triennale tra Cina e Brasile, che fissa un tasso di cambio per un volume di scambi fino a 30 miliardi di dollari. Questi soldi saranno a disposizione della Cina, in reais, in Brasile, e saranno a disposizione del Brasile, in yen, in Cina. "L'obiettivo è facilitare il commercio tra i due paesi, indipendentemente dalle condizioni finanziarie internazionali", ha spiegato a margine della cerimonia della firma il Presidente del Banco do Brasil, Alexander Tombini. Alla base dell'Accordo, l'obiettivo di tutelare l'interscambio commerciale bilaterale dalle oscillazioni del dollaro, secondo un modello che, secondo il Ministro brasiliano delle Finanze, Guido Mantega, potrebbe essere replicato anche con gli altri paesi BRICS. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Oltre 250 imprenditori e rappresentanti istituzionali hanno partecipato, il 13 marzo, al seminario organizzato, a Brasilia, dall'Ambasciata d'Italia su "Collaborazione italo-brasiliana per lo sviluppo delle infrastrutture".
- È giunta l'adesione brasiliana alla Expo 2015 di Milano. Ad annunciarlo, il Presidente del Consiglio uscente Mario Monti.
- In occasione dell'insediamento del nuovo Papa, Jorge Bergoglio, tra il 18 e il 20 marzo sono giunte a Roma moltissime delegazioni ufficiali, tra le quali spiccavano quelle latinoamericane. Il Presidente Napolitano ha ricevuto al Quirinale la visita della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, affrontando con lei varie questioni in sospeso sul piano bilaterale e valorizzando il recente avvio del "meccanismo di dialogo politico" tra i due paesi. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Fernandez Estigarribia, anch'egli a Roma per Papa Francesco, è stato ricevuto dall'allora Ministro degli Esteri italiano, Terzi. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Genova, il 26 marzo presso la Fondazione Casa America si è tenuto l'incontro su **"Venezuela, riflessioni dopo quindici anni di presidenza Chavez"**, cui sono intervenuti: Roberto Speciale, Presidente di Casa America, Francesca D'Ulisse, Responsabile America latina del PD, Mimmo Candito, inviato de La Stampa, Omero Ciai, inviato de La Repubblica, Morena Carla Lanieri, dell'Università di Genova.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il n. 4 della Rivista Geopolitica (uscito all'inizio di aprile 2013 ma relativo al periodo "inverno 2012"). Il tema di questo numero è "America latina: tentativi di unità". ♦

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su www.donatodisanto.com ♦

AGENDA CESPI/CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica –alquanto atipica– di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), e diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 11 aprile 2013